

Congregazione delle Scuole di Carità
ISTITUTO CAVANIS

XXXVI Capitolo Generale Ordinario 2025



DOCUMENTO FINALE

«Le deliberazioni del Capitolo generale
hanno valore di legge fino al Capitolo successivo»
(Costituzioni e Norme, §123)

Possagno/Casa Sacro Cuore, 16 - 28 Luglio 2025

Lettera di presentazione degli Atti capitolari 2025

Prot. 117/2025: **XXXVI Capitolo Generale Ordinario Cavanis:**
Speranza, Unità e Missione

Dal 16 al 28 luglio 2025, a Possagno in Italia, la Congregazione delle Scuole delle Carità ha celebrato il suo XXXVI Capitolo Generale Ordinario, in Casa Sacro Cuore. L'incontro ha riunito i religiosi rappresentanti (Padri Capitolari) di tutte le Parti territoriali dell'Istituto Cavanis, per un momento di profonda riflessione e rinnovamento spirituale, sul tema: **«Gioiosi nella speranza e uniti nella comune vocazione Cavanis, siamo inviati a testimoniare l'Amore di Dio Padre ai bambini e ai giovani».**

Ispirato dall'Anno giubilare e dal carisma dei Ven.li PP Fondatori, Antonio e Marco Cavanis, il Capitolo ha adottato il metodo sinodale come cammino di ascolto, discernimento e corresponsabilità. La proposta che ne è scaturita è stata chiara: rafforzare la missione educativa ed evangelizzatrice della Congregazione, soprattutto presso i bambini e i giovani.

Gli atti, che ora presento ai Religiosi e ai Laici collaboratori, sono organizzati in cinque ambiti:

1. Vita comunitaria:

l'interculturalità e l'internazionalizzazione sono state riconosciute come sfide e ricchezze. L'accettazione reciproca e la responsabilità condivisa sono essenziali per rafforzare i legami fraterni e apostolici.

2. Azione apostolica:

il carisma deve incarnarsi nelle diverse realtà in cui opera la Congregazione, con creatività e apertura alla diversità. La Spiritualità è il fondamento della Missione, illuminata dall'eredità dei Fondatori.

3. Consacrazione religiosa:

una vita di preghiera e il vissuto dei Consigli Evangelici – Povertà, Castità e Obbedienza – sono fondamentali per seguire Cristo e testimoniare la vita consacrata Cavanis.

4. Formazione vocazionale:

la cultura vocazionale deve essere promossa con l'impegno e la responsabilità di tutti. Ogni membro, attraverso la propria testimonianza, contribuisce al risveglio di nuove vocazioni e al consolidamento del proprio cammino.

5. Governo ed Economia:

l'autorità deve essere esercitata con spirito di servizio e in chiave sinodale. La gestione delle risorse deve riflettere la cura per i membri e l'impegno apostolico della Congregazione.

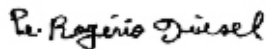
Corresponsabilità nella missione.

Gli Atti conclusivi del Capitolo Generale 2025 sono un invito alla corresponsabilità. Religiosi e Laici sono chiamati a vivere la loro consacrazione e missione nella fedeltà allo spirito Cavanis, nella gioia e nella speranza della sequela di Cristo.

La Congregazione ribadisce il suo desiderio di continuare a camminare unita, contando sulla collaborazione di tutti.

Che Maria, Madre delle Scuole di Carità, interceda affinché la missione educativa ed evangelizzatrice dell'Istituto Cavanis fiorisca con vigore e raggiunga sempre più cuori.

Roma, 8 Settembre 2025 – *Festa della Natività della Beata Vergine Maria*



PADRE ROGERIO DIESEL C.S.Ch. – PREPOSITO G.



Al Reverendo

P. Manoel Rosalino Pereira ROSA, C.S.Ch.

Preposito generale della Congregazione

Scuole di Carità - Istituto Cavanis

In occasione del XXXVI Capitolo generale della vostra Famiglia religiosa, durante il quale rifletterete sul tema *"Gioiosi nella speranza e uniti nella comune vacanza Cavanis, siamo invitati a testimoniare l'Amore di Dio Padre ai bambini e ai giovani"*, desidero far giungere a Lei e ai Confratelli il mio cordiale e beneaugurante saluto.

L'evento capitolare è un'occasione di grazia nella quale siete chiamati a porvi docilmente in ascolto dello Spirito Santo, per essere rafforzati nella fede e illuminati nel compiere scelte appropriate alle sfide odierne. LasciateVi condurre dunque da Lui, luce dei cuori, affinché sappiate corrispondere con disponibilità alle necessità dei fratelli, avviando cammini inediti con atteggiamento umile, sereno e generoso.

Nonostante gli inevitabili cambiamenti del tempo presente, è tramite un fiducioso senso ecclesiale che bisogna rivitalizzare il carisma, individuando nuovi spazi di apostolato, soprattutto con i più giovani, per esprimere in forme rinnovate l'eredità spirituale lasciata dai propri Fondatori.

I Servi di Dio Antonio e Marco Cavanis seppero cogliere anche loro, in un'epoca di grandi sfide sociali, l'opportunità di dedicare la vita, senza risparmiarsi e con grande entusiasmo, ad una intensa opera educativa e di evangelizzazione divenendo testimoni audaci della paternità di Dio.

L'amore per Cristo e per la Chiesa mosse il loro cuore ad adoperarsi con speciale predilezione per una formazione integrale dei ragazzi e dei giovani più bisognosi *"quam maxima charitate"*.

Sono stati veri apostoli di carità a favore dei piccoli, affrontando numerose prove per garantire un'adeguata crescita umana e spirituale alle nuove generazioni.

Siete ora Voi i testimoni di questi servi «buoni e fedeli del Vangelo» (cfr. *Mt.* 25,21). Affidandovi alla Provvidenza Divina, agite con slancio creativo nei luoghi dove operate; accompagnate gli adolescenti con benevolenza e delicatezza, rispettando i loro ideali e soprattutto la libertà nelle scelte fondamentali per il futuro.

Sulla scia della filiale devozione dei Servi di Dio Antonio e Marco alla Vergine Madre, affidate la vostra Assise alla Sua materna protezione, perché anche Voi possiate perseverare nell'essere strumenti della bontà del Padre in mezzo ai fratelli.

Con questi sentimenti, volentieri imparto a tutti la mia Benedizione Apostolica, confidando nel ricordo orante.

Dal Vaticano, 11 giugno 2025

Leone PP. XIV

DOCUMENTO FINALE



1. LA NOSTRA VITA COMUNITARIA

*«Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero;
non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù»
(Gal 3,28).*

*«[...] Tutti i confratelli, uniti nel Signore, abbiano un solo cuore.
Si sostengano con vero amore fraterno [...], si rispettino,
si comprendano e preghino per la comune concordia [...]»
(Costituzioni e Norme, §10).*

1.1 VITA FRATERNA E INTERCULTURALITÀ

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. La dimensione interculturale tiene insieme, in una tensione generativa, l'esperienza locale e quella internazionale, dove la parte e il tutto non si possono considerare separatamente. Anche la nostra Congregazione è una realtà interculturale. Questa consapevolezza ci chiede di valorizzare la diversità, ricchezza per tutti, favorendo lo stile dell'accoglienza e del dialogo, incarnando nel concreto una spiritualità di comunione. Si ritiene fondamentale riconoscere l'altro come valore e dono di Dio. Questo favorirà il rispetto reciproco e promuoverà una cultura dell'incontro.
2. Le Comunità siano preparate ad accogliere i nuovi religiosi e ad aiutarli ad integrarsi e inculturarsi; vengano rispettati e valorizzati nelle loro differenze culturali e geografiche.
3. Gli anziani portano memoria e saggezza. È importante curare il loro benessere e promuovere il dialogo tra generazioni, affinché i giovani possano imparare dal passato e gli anziani sentirsi parte ancora attiva.
4. Gli ostacoli interculturali, spesso, derivano da ignoranza e pregiudizi.

Attraverso il dialogo e il racconto delle proprie storie culturali, si impara a conoscere l'altro senza timore e ad apprezzare ciò che non ci è familiare.

5. Riteniamo che il modo di vivere le Costituzioni – particolarmente preziose nella parte relativa alla vita fraterna – incontri sensibilità diverse, a seconda del continente di provenienza. Tutti sperimentiamo emozioni e sensibilità diverse; e ciò costituisce una ricchezza e aiuta a vivere le Costituzioni in modo creativo.

DELIBERE

6. Finché gli anziani sono autosufficienti rimangano nelle loro Comunità. Sia garantita loro assistenza medica, compagnia e supporto emotivo, affinché si sentano valorizzati nel loro ambiente.
7. In ogni Parte territoriale ci sia, almeno una volta all'anno, un incontro fraterno articolato in due momenti: Esercizi spirituali/Ritiro e Assemblea. Durante l'assemblea si dedichi una giornata all'ascolto di un confratello proveniente da altra Parte territoriale, al fine di conoscere la sua cultura.

1.2 LA CURA DELLA VITA COMUNITARIA: PROGETTO COMUNITARIO E PERSONALE

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. La cura della vita comunitaria contribuisce a favorire la cura della persona. Sentiamo nel cuore che è meglio privilegiare innanzitutto il bene delle persone, cioè che le persone si trovino bene in Comunità. Questo deve prevalere anche sull'osservanza rigida della legge (cfr. Mc. 2,27).
2. La cura presuppone una buona flessibilità da parte dei membri, che si traduce in tolleranza e in sensibilità. La consapevolezza circa i propri tratti biografici e caratteriali favorisce una sana interazione nella Comunità. Si invitano tutti i membri a lavorare per conoscere se stessi e a condividere la propria consapevolezza nella Comunità.

3. La preghiera edifica la Comunità e contribuisce a crescere nella consapevolezza personale. Si invitano tutti i membri ad essere perseveranti e creativi nella preghiera, con particolare attenzione alla Liturgia dei Tempi Forti.
4. La dimensione della cura deve concretizzarsi in un progetto: in questo modo la Comunità si porrà a sostegno dell'integrità della persona valorizzandola. La programmazione di incontri ed esperienze missionarie non si deve limitare ad essere un'offerta di attività, ma deve tradurre concretamente quella cura così necessaria a far crescere le persone nella Comunità.
5. La vita fraterna, fatta di sensibilità e attenzione nei confronti dei confratelli, ci può salvare dallo scoraggiamento e dalla desistenza.
6. Si ritiene importante favorire il senso di appartenenza alla Comunità e nello stesso tempo evitare l'autoreferenzialità: la tendenza alla chiusura non favorisce la crescita e la maturazione dei membri. In questa prospettiva può essere di aiuto attingere a risorse esterne che possono arricchire l'esperienza della Comunità.
7. La casa religiosa è il luogo che raccoglie la vita quotidiana della Comunità: sia essa caratterizzata da una dimensione di frugalità. Si cerchi di educare a vedere la casa come un luogo di comunione.

DELIBERE

8. Il Capitolo generale ribadisce che ogni Comunità invii al Superiore della Parte territoriale una programmazione annuale relativa alle esperienze di Comunità e all'apostolato.
Si chiede che in tutte le Comunità si organizzino periodicamente incontri di aggiornamento con persone qualificate che aiutino a riflettere sulla vita fraterna, su temi teologici e spirituali, su dinamiche comunicative e di miglioramento del vissuto condiviso, su temi attuali come ad esempio l'intelligenza artificiale (IA).
9. Al fine di valorizzare la persona si chiede di organizzare momenti di condivisione della storia personale e culturale di ciascun membro della Comunità. Alla stessa finalità può concorrere la proposta di un contributo o riflessione spirituale in ambito liturgico: ad esempio una riflessione a turno sulla *Lettura breve* della Liturgia delle Ore.

1.3 CORRESPONSABILITÀ NELLA VITA COMUNITARIA

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Porre particolare attenzione nel discernimento sulla composizione delle Comunità per favorire la corresponsabilità: numero dei religiosi, interculturalità e intergenerazionalità.
2. Il soggetto principale della missione è la Comunità; nella condivisione degli impegni di apostolato si cercherà di valorizzare le competenze di ciascuno. La valorizzazione dei membri della Comunità contribuirà a creare un clima di responsabilità e fiducia.

Sentiamo che è necessario riscoprire il dialogo sincero e l'ascolto dal 'basso': il religioso deve essere libero di sottoporre, con rispetto e disponibilità, a chi esercita il servizio di autorità ciò che sente nell'animo.

4. La corresponsabilità si mette in atto nel quotidiano; è una corresponsabilità della vita, che valorizza al meglio i doni di ciascuno. Ciascuno dovrà sentirsi chiamato ad offrirsi generosamente e con disponibilità per il bene comune, anche nelle attività meno gradite. A questo concorre anche una condivisione e animazione 'circolare' dei vari momenti comunitari di preghiera.

DELIBERE

5. La corresponsabilità richiede capacità di organizzazione e gestione della partecipazione. Si chiede a tutte le Comunità di attuare un serio discernimento per valutare la qualità e l'intensità del lavoro dei singoli membri, al fine di favorire la vita fraterna.
6. Si chiede di promuovere lo stile della flessibilità, attraverso una rotazione periodica dei compiti nella Comunità, definendo insieme le scadenze degli incarichi e degli uffici comunitari.
7. A imitazione della Provincia Brasile, che ha realizzato un libro con la fotografia e la testimonianza vocazionale dei propri religiosi, si realizzi per tutta la Congregazione, nelle varie lingue, un libro con i profili dei confratelli.

1.4 CURARE LA VITA COMUNITARIA FERITA

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Prima di costruire le opere, è fondamentale costruire le relazioni; prima di sognare progetti, è necessario volersi bene come confratelli. La nostra esperienza di vita comunitaria, come è naturale, soffre di ferite che richiedono una particolare cura per essere risanate e divenire aperture di nuove esperienze di fraternità.
2. La vita fraterna, per crescere, necessita di processi di accompagnamento comunitario, di strutture e strumenti dedicati. La vita comunitaria ferita rinasce attraverso la crescita di una cultura dell'incontro.
3. Non sempre è facile acquisire una consapevolezza delle proprie fragilità. Per questo si auspica che possa crescere, nelle diverse forme disponibili, il supporto di mediazioni esterne che facilitino la crescita e i processi evolutivi dei singoli e delle Comunità.

DELIBERE

4. Si promuova l'accompagnamento sia psicologico che spirituale, offrendo concretamente possibili contatti con figure competenti, creando le condizioni economiche per rendere possibili questi percorsi e lasciando libere le persone di usufruirne.

2. LA NOSTRA CONSACRAZIONE IN DIO

«La vita consacrata, chiamata a rendere visibili nella Chiesa e nel mondo i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero ed obbediente, fiorisce sul terreno di questa ricerca del volto del Signore e della via che porta a Lui (cf. Gv 14, 4-6)»

(DICASTERO VITA CONSACRATA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, § 1 – 2008).

2.1 LA CENTRALITÀ DI CRISTO NELLA NOSTRA CONSACRAZIONE

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. I voti religiosi sono correlati alla centralità di Cristo. Questa è una realtà effettiva e sempre da riscoprire. La Vita consacrata in forza di questa centratura è estroflessa e diviene servizio al Popolo di Dio che si realizza nella vita quotidiana.
2. La preghiera è centrale nella nostra vita: è comunione con Cristo ed è il migliore servizio e aiuto per il popolo di Dio. La grazia di Dio giunge attraverso la preghiera e la fede, per essere sale della terra e luce del mondo con la nostra testimonianza ai bambini, ai giovani, vivendo il carisma ecclesialmente.
3. La *sequela Christi*, nutrita dalla Parola di Dio e orientata alla santità, rende possibile la fedeltà ai consigli evangelici, via di configurazione cristica; e sostiene l'impegno e l'attenzione reciproca nella vita comunitaria.
4. Consiglio evangelico della Povertà: la nostra migliore ricchezza è la Provvidenza, come ci hanno testimoniato i Fondatori che da ricchi che erano si sono fatti poveri. La povertà si concretizza a livello generale in una economia solidale e circolare. Questo chiede di attuare prassi di controllo e trasparenza, in particolare in relazione alle entrate che sono destinate alle Comunità. Ciò si traduce nella necessità di una rendicontazione fedele e sistematica.

5. Consiglio evangelico della Castità: siamo chiamati ad essere veramente padri dei giovani ad esempio dei Fondatori e a custodire la bellezza del dono del corpo e della cura della persona.
6. L'Obbedienza si rivolge a Dio e proviene dal discernimento personale e comunitario. L'ascolto della volontà di Dio avviene attraverso l'autorità che Dio ha scelto per noi – che non è da intendere come potere, ma come servizio alla Comunità – per aiutarci ad essere parte integrante di essa, cosicché la correzione fraterna diviene espressione di carità e verità nella vita comunitaria. Infatti, lo spirito di famiglia richiede che il confratello sia posto prima di ogni altra questione, in un'ottica di fede.
7. La nostra spiritualità costituisce la fonte della nostra identità e della missione educativa. È necessario equilibrare al meglio il rapporto tra Vita religiosa e Ministero ordinato, tenendo conto che il Ministero ordinato è, soprattutto, al servizio del Carisma.

DELIBERE

8. Si organizzino momenti di formazione: sulle tematiche delle Costituzioni riguardanti la nostra consacrazione; sulla correzione fraterna; sulle tematiche affettive ed emozionali; con esperti esterni.
9. Si incoraggi la pratica regolare dell'accompagnamento spirituale. Si elabori una programmazione spirituale ben precisa in tutte le Comunità per superare l'isolamento e l'individualismo.
10. Si chiede di valutare l'opportunità di un percorso educativo olistico nei formandi, che continua nella Formazione Permanente attraverso la cura delle relazioni e incoraggiare la pratica regolare dell'accompagnamento spirituale. Si elabori un 'progetto comunitario e spirituale' ben preciso in tutte le Comunità.

2.2 REVISIONE DEL LINGUAGGIO

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Si ritiene importante modificare il modo di presentare i voti: essi sono valori e non rinunce.

Questa consapevolezza chiede un impegno di risignificazione dei valori evangelici per abitare la secolarizzazione e migliorare il vissuto comunitario.

2. È importante tenere viva una ricerca orientata alla chiarezza del carisma, recuperando e approfondendo le dimensioni dei consigli evangelici come denuncia, annuncio e profezia, nella prospettiva dell'interazione missionaria e carismatica, avviando processi solidali di rivitalizzazione e fraternità.

DELIBERE

3. Laddove sia necessario, e a discrezione dei Superiori e formatori, sia offerto ai religiosi in situazione di disagio la possibilità di un percorso di sostegno per la rivitalizzazione della propria consacrazione.

2.3 LA NOSTRA TESTIMONIANZA

1. La fedeltà evangelica, cioè a Dio, si esprime per noi nella fedeltà al carisma Cavanis, dove incarniamo la nostra consacrazione fonte di gioia, speranza e profezia; per questo siamo chiamati ad essere sale e luce per i bambini e i giovani con il nostro carisma.
2. Si ritiene importante investire nello studio sistematico del carisma Cavanis. Nella formazione iniziale è importante che i candidati possano fare una immersione nel nostro carisma.

DELIBERE

3. Si chiede che in ogni Parte territoriale, con l'Ufficio della Postulazione, si possano tradurre in ogni lingua le Fonti, i principali scritti dei Fondatori (*Positio* ed *Epistolario* e *Memorie*).

3. IL NOSTRO APOSTOLATO

*«Dunque eccitare ed accendere sempre più una particolare tenerezza verso la gioventù, a ciò spinti dal gusto che si dà a Dio, che l'ama con affetto distinto e dal gran bene che si fa ad essa»
(Commento del P. Antonio Cavanis alle Costituzioni, Positio, p. 509).*

*«I giovani del nostro tempo sono un vulcano di vita, di energia, di sentimenti, di idee. [...] Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che ne può ancora impedire il sano sviluppo»
(Papa Leone XIV – Udienza ai Fratelli delle Scuole Cristiane – 15.05.2025).*

3.1 ESSERE DAVVERO PADRI DEI GIOVANI

(juventutis vere parentes)

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Siamo chiamati a rendere il nostro carisma vivo, attuale e profetico, identificando, nel cambiamento d'epoca in corso, le necessità più urgenti dei ragazzi e giovani lavorando in comunione con i laici. Essere veramente padri dei giovani chiede di coltivare quotidianamente una sensibilità verso di loro, identificare i loro bisogni e praticare le virtù dell'educatore Cavanis. Essere 'davvero padri della gioventù' non è un titolo ma una vocazione, e chiede di essere una presenza reale e costante in mezzo a loro: questa è la nostra profezia.
2. Anche se pochi, poveri, poco conosciuti, siamo figli di P. Antonio e P. Marco Cavanis. Per questo ci sentiamo chiamati alla fedeltà al nostro carisma fondazionale, coltivando e mettendo in pratica le virtù dei Fondatori.
3. I giovani, 'preziosi come è prezioso il sangue di Cristo' (in O. MASON, *La spiritualità dell'Istituto Cavanis nelle sue origini*, in *Contributi alla storia della Chiesa veneziana*, Vol. 7, Venezia 1986, p. 142-143.), sono realtà epifaniche nelle

quali la manifestazione di Dio è presente — ed essi cercano in noi delle persone vere, che li aiutino ad essere protagonisti della loro storia.

4. Per questo si ritiene fondamentale coltivare una spiritualità profonda e una solida preparazione personale e comunitaria, che sostenga il nostro carisma, coltivando la resilienza nella missione e coinvolgendo i giovani nella gioia del Vangelo.

DELIBERE

5. Si invita a bere al proprio pozzo: studiare la storia, il carisma, la spiritualità e la pedagogia dei nostri Fondatori, valorizzando e approfondendo, in collaborazione con i laici, il ricco materiale che abbiamo.
6. Si istituisca, a livello generale, la Rete di Educazione Cavanis coinvolgendo tutte le nostre opere educative e sociali.
7. Si organizzino incontri per i giovani coinvolgendoli in attività di volontariato, impegno missionario, lotta contro la povertà, ingiustizia razziale, difesa dei diritti umani e impegno per la casa comune.

3.2 RIATTUALIZZARE L'IDENTITÀ DEL NOSTRO APOSTOLATO NELLE CIRCOSTANZE ODIERNE, CONSIDERANDO I BISOGNI DELLA GIOVENTÙ

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Ridefinizione della nostra identità missionaria. Consideriamo l'espressione *Scuole di Carità* non in senso rigido e letterale, ma più aperto e profetico, cioè come *Schola Charitatis*, ambiente educativo (come i Fondatori hanno inteso), dove si forma il cuore e la mente, e si insegna ad amare.
2. Alla luce dei cambiamenti del mondo odierno, individuare e aggiornare gli strumenti più efficaci per educare i giovani nel cuore e nella mente, aiutandoli a scoprire la propria vocazione e la loro appartenenza ecclesiale. È importante andare incontro ai giovani con tutti i mezzi compatibili con il progetto dei Fondatori, in ascolto della loro voce e nelle diverse realtà territoriali.

3. Si ritiene opportuno qualificarci e aggiornarci costantemente per la nostra missione educativa, mettendo al centro l'amore per i giovani. In questo ambito ci sarà da vigilare affinché la nostra formazione non sia per la promozione personale, ma per un migliore servizio del carisma.

DELIBERE

4. Si dia priorità e si promuova la nostra identità attraverso progetti educativi concreti, utilizzando anche i *social media*.
5. Il Governo Generale favorisca la qualificazione accademica dei religiosi, privilegiando le discipline collegate al ministero educativo e in base ai bisogni della Congregazione.
6. Si consideri la necessità, per chi è inviato in missione all'estero, di prepararsi in strutture ecclesiali adeguate.
7. Si avvii, nel sessennio, nelle Parti territoriali, un'esperienza nuova e profetica di educazione dei giovani.
8. Si suggerisce la possibilità di formare nel sessennio un movimento di *Gioventù Cavanis* a livello di Congregazione, con giovani di scuole, parrocchie e opere delle varie Parti territoriali.

3.3 COINVOLGIMENTO DEI LAICI NELL'APOSTOLATO

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Riteniamo importante riconoscere con gratitudine i laici e valorizzarli sempre più come parte attiva del carisma, collaboratori e corresponsabili nella nostra missione.
2. Diamo seguito con maggiore evidenza e coraggio a quanto dichiarato nel Capitolo Generale 2007: ossia che i laici sono "Fratelli nel sangue di Cristo" e partecipi della nostra ricchezza, come espresso nelle Costituzioni attuali (63, 63/a).
3. Crediamo che solo insieme, religiosi e laici, possiamo essere profeti di speranza: leggendo la realtà e il positivo che essa porta, crescendo nella consapevolezza della forza di essere un unico corpo, sostenendo la spinta missionaria della nostra Congregazione.

DELIBERE

4. I religiosi si dedichino all'animazione e formazione dei laici.
In ogni Parte territoriale si stenda un programma di formazione e si nomini un responsabile.
5. Si continui a sostenere e valorizzare la F.L.C. (*Fraternità Laici Cavanis*), A.L. (*Amicizia Lontana*), il Progetto "*Entra na alegria da missão*" e altre associazioni laicali presenti nelle Parti territoriali.
6. Si consideri, nel sessennio, la possibilità di avviare un'esperienza di condivisione e di comunione tra laici e religiosi, nello spirito della Norma 63/a.2.

3.4 CON I GIOVANI PER CONDIVIDERE LA MISSIONE NEL MONDO

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Siamo chiamati a fare scelte profetiche, nella realizzazione del nostro carisma e crediamo che la missione educativa sia da intendere in modo comunitario.
2. È importante creare spazi di partecipazione in cui i giovani possano esprimere la loro idee. Allo stesso tempo per i religiosi diviene fondamentale inserirsi nella loro realtà e aprirsi maggiormente al mondo digitale.
3. Si presti attenzione a dare continuità nell'ambito della Pastorale giovanile alle attività/opere specifiche Cavanis.

DELIBERE

4. Si preparino alcuni religiosi a inserirsi e lavorare nel mondo della comunicazione, anche attraverso i *social media* e la IA.
5. Si organizzino esperienze missionarie per i giovani, dopo una dovuta preparazione.
6. In ambito missionario, si valorizzi la Procura delle Missioni con criteri, principi e direttive per l'animazione missionaria e la formulazione di progetti.
7. Nel sessennio si abbia il coraggio di aprire nuove missioni, particolarmente in luoghi dove ci sono prospettive vocazionali.

4. LA FORMAZIONE INIZIALE e PERMANENTE



«La formazione è un processo vitale attraverso il quale la persona si converte al Verbo di Dio fin nelle profondità del suo essere e, nello stesso tempo, impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo».

(Vita Consecrata, § 68).

4.1 CREARE UNA CULTURA VOCAZIONALE NELLE NOSTRE COMUNITÀ

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Pastorale vocazionale e Formazione sono connesse e richiedono l'impegno di tutti, secondo lo spirito della Cost. 64.
2. È fondamentale promuovere una riflessione comunitaria sul tema della cultura vocazionale, nella fiducia che ci sono ancora delle vocazioni per la Chiesa e la Congregazione.
3. Ogni religioso è promotore vocazionale con la testimonianza gioiosa della sua vita che chiama, accompagna e prega per le vocazioni. Ogni religioso dovrebbe sentirsi impegnato di incontrare qualcuno che continui la sua opera trasmettendo la gioia di essere Cavanis.
4. È necessario lavorare con i vari gruppi di adolescenti e giovani sul tema delle vocazioni, aiutandoli a crescere nella consapevolezza che la vocazione è un dono di Dio che ci chiama al servizio della Chiesa e del nostro Istituto.
5. Approfittare di ogni occasione per fare promozione vocazionale. In particolare coinvolgendo i laici in essa.
6. Riteniamo importante aggiornare il linguaggio e la forma con cui parliamo della Congregazione e ci presentiamo ai giovani.
7. Proporre o rivitalizzare il SAV/PV in tutta la Congregazione, con la collaborazione dei laici.
8. Utilizzare tutti i vantaggi dei *social media* per la promozione vocazionale.

DELIBERE

9. Ogni Parte territoriale abbia un Coordinatore/responsabile diretto dell'Animazione vocazionale e Formazione, che si faccia aiutare da specialisti e accompagnato dal Presidente dell'Ufficio di Formazione.
10. Ogni Parte territoriale elabori un piano concreto per l'animazione e l'organizzazione della Pastorale vocazionale.
11. Siano creati contenuti digitali per la Pastorale Vocazionale Cavanis, divulgando la figura dei Fondatori, di P. Basilio e degli educatori Cavanis.
12. Nelle nostre Parrocchie e Comunità educative, promuovere incontri vocazionali con i ragazzi.
13. Nel prossimo sessennio dare importanza all'approfondimento comunitario del tema della animazione vocazionale, negli incontri annuali delle Parti territoriali.

4.2 ITINERARIO CONDIVISO DI FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE

*«La Formazione è un cammino permanente,
che coinvolge tutta la vita e conduce a configurarsi sempre più a Cristo»
(Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, §3).*

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Si ritiene importante investire nella Formazione accademica per i formatori.
Durante il percorso formativo, individuare possibili candidati formatori e predisporre la loro formazione specifica.
2. Continuare il processo di approfondimento del progetto di Formazione Permanente Generale, rafforzandone l'attuazione attraverso un piano sistematico per fasce di età dei religiosi.
3. Una Formazione che sia in sintonia con la Chiesa Sinodale (partecipazione, comunione, missione) richiede accompagnamento personale, che possa aiutare nel discernimento della propria vocazione.

4. Vivere lo spirito di famiglia, che è tipico del nostro Istituto, nelle case di Formazione, con formatori presenti e vicini ai formandi.
5. Il bene del confratello è responsabilità *in primis* della Comunità e poi dei Superiori. Ogni Comunità religiosa sia accogliente e formativa. Tutti i congregati sono formatori: con la loro testimonianza contribuiscano alla Formazione dei giovani che incontrano nelle case di Formazione.
6. Ogni Comunità si faccia promotrice di corsi di spiritualità/pedagogia Cavanis.

DELIBERE

7. Attingere alle nostre fonti con incontri *ad hoc* sullo stato del processo di Postulazione.
8. Il Governo Generale in comunione con le Parti territoriali continui ad offrire ad alcuni religiosi selezionati la possibilità di Formazione internazionale, a partire da un progetto basato su una necessità specifica della Congregazione/Parte territoriale.
9. Organizzare incontri di Formazione *online* per tutti i religiosi, come anche per differenti fasce di età e tappe di Formazione.
10. Nel percorso di accompagnamento dei formandi nelle Parti territoriali, garantire il più possibile una certa stabilità e soprattutto la presenza del formatore.
11. Avviare processi di Formazione missionaria per quelli che sono invitati ad andare in missione in un'altra Parte territoriale.
12. Avviare incontri di Formazione e uso consapevole delle nuove tecnologie e dell'IA.
13. Continuare a investire nella Formazione dei formatori.
14. Attuare in ogni realtà Cavanis il Documento sulla Tutela dei minori.
15. I Seminari internazionali e il Noviziato internazionale: sia valutata la viabilità o meno della loro continuità.
16. Studiare e stabilire le condizioni di possibilità di periodo sabbatico ai religiosi Professi perpetui.
17. Si preveda che tutti i confratelli sperimentino concretamente i diversi ambiti del carisma fin dall'inizio del cammino formativo, entrando in contatto diretto con la realtà.

18. Nella Formazione iniziale, sia favorito l'inserimento in esperienze con i giovani. I religiosi siano formati alle sfide dell'educazione e acquisiscano metodologie che aiutino per elaborare e valutare il nostro apostolato, valorizzando i doni di ciascuno nella prospettiva del carisma.

4.3 *RATIO INSTITUTIONIS CAVANIS* (R.I.C.)

1. Continuare ad approfondire la R.I.C. ed aiutare i direttori delle Comunità ad attuare un chiaro programma dei religiosi tirocinanti ad inserirsi nel progetto di Comunità.
2. È opportuno che il Governo Generale faccia una verifica sistematica e periodica della R.I.C., affrontando i problemi che sorgono nelle Parti territoriali.
3. La R.I.C. deve fornire principi generali, lasciando che le Parti territoriali elaborino percorsi di animazione vocazionale e di Formazione che rispettino la realtà locale.
4. Il piano di Formazione (R.I.C.) possa offrire linee, principi generali, che siano flessibili con la realtà di ogni Parte territoriale. Si presti particolare attenzione ad aiutare nella Formazione integrale e nella maturità affettiva e relazionale.
5. È opportuno contemplare la dimensione formativa non solo nell'ambito religioso ma anche in quello sacerdotale e viceversa.

DELIBERE

6. Il Governo Generale riveda alla luce delle osservazioni del XXXVI Capitolo Generale Ordinario la promulgazione e la stampa della R.I.C. e del Protocollo della Tutela dei minori.
7. Si valuti la durata delle tappe di Formazione così come attualmente elencate nella R.I.C.

5. LE STRUTTURE DI GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE E L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI



«L'autorità è servizio umile, chi ne è investito dia speranza e aiuto agli altri»
(Papa Francesco – *Angelus* di Domenica 10.11.2024).

5.1 AUTORITÀ COME SERVIZIO

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. È importante promuovere un esercizio dell'autorità ispirato alla sinodalità, intesa come cammino condiviso, e all'obbedienza evangelica come ascolto reciproco, dialogo, coinvolgimento e comunione. Il servizio dell'autorità e l'obbedienza evangelica deve essere interpretato reciprocamente. Questo favorisce la sinodalità che non deve rimanere solo nella teoria, ma portare ad una stima reciproca e ad un effettivo camminare insieme nella comunione.
2. Il servizio del governo ha bisogno della collaborazione di tutti i congregati. In questa prospettiva è importante promuovere la partecipazione e il discernimento comunitario nelle diverse compagini della Congregazione. In questo modo si contribuisce a fare sorgere altri *leaders*. Prendere decisioni in maniera collaborativa, coinvolgendo i diversi membri nelle decisioni è fondamentale in situazioni come aperture e chiusure.
3. Il governo è un servizio che deve essere basato su fede e prudenza, ed esercitato in prospettiva collegiale. Le Costituzioni delineano chiaramente la figura del Preposito Generale, che deve essere accolto dai religiosi come *padre* e *guida* nel servizio dell'autorità.
4. Crediamo sia importante coltivare uno stile di governo fondato sull'ascolto, sul dialogo e sul discernimento comunitario, in cui l'autorità sia vissuta come servizio e non come potere. Gesù prima di fare delle scelte pregava. Il servizio dell'autorità si comprende pienamente solo in una prospettiva mistica di spiritualità: *“Abbiamo deciso, lo Spirito*

Santo e noi" (At. 15,28). Il servizio dell'autorità ha a cuore la propria santificazione.

5. Considerata la complessità di questo contesto storico, si ritiene positiva la possibilità di una consulenza esterna da parte di chi esercita l'autorità.
6. Sarà importante porre attenzione alla scarsa sussidiarietà nella nostra Congregazione, che tende a frenare iniziative e creatività e rende più difficile il vivere la comunione e la corresponsabilità. Si promuova una cultura della fiducia, delegando con chiarezza ambiti e responsabilità ai confratelli, affinché tutti possano crescere nella libertà e nel servizio.
7. Si osserva una tendenza: critichiamo e giudichiamo molto, ma costruiamo e accompagniamo poco; ciò impoverisce il cammino comune. È necessario coltivare il senso di attenzione e la fiducia reciproca.

DELIBERE

8. Organizzare, mediante il servizio d'autorità, momenti d'incontro, anche da remoto, per coltivare in noi il senso di ascolto e dialogo. Ogni Comunità programmi momenti mensili di confronto fraterno strutturato, in cui si condividano difficoltà, intuizioni e proposte in un clima di ascolto rispettoso e non giudicante.
9. Consolidare l'abitudine di parlare francamente ai confratelli, accogliendoli e cercando di accompagnarli per prevenire chiacchiere e pregiudizi.
10. Si suggerisce di eleggere e nominare Superiori in grado di dialogare, visitare spesso e accompagnare le Parti territoriali, promuovendo l'ascolto e la lungimiranza.
11. Nel percorso del sessennio si attui una programmazione condivisa di incontri periodici tra il Governo Generale e i Superiori locali.
12. Il Preposito si faccia presente nei momenti importanti dei religiosi, come Professioni perpetue e Ordinanze presbiterali. Il ruolo del Preposito è, come padre e guida delle Comunità insieme al suo Consiglio, di farsi più presente nelle varie Parti per *sopravegliare* e guidare.

5.2 LE PERSONE SONO PARTE DEL 'PATRIMONIO': DEVONO ESSERE VALORIZZATE. SIANO COINVOLTE NELLE DECISIONI IMPORTANTI

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. Promuovere l'unità nella diversità.
2. Siamo consapevoli che occorre prendere sempre più coscienza che il carisma non è solo per i Religiosi, ma anche per i Laici.
3. Una Congregazione cresce quando crescono le sue Parti. Ogni realtà locale si sviluppa quando viene accompagnata, ascoltata e valorizzata.

DELIBERE

4. Nell'Amministrazione, valorizzare sempre più l'aiuto di laici specialisti nei vari settori.
5. Realizzare uno studio di fattibilità circa l'assistenza sanitaria e la previdenza sociale, dove possibile.

5.3 AMMINISTRAZIONE DEI BENI

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. L'amministrazione dei beni di Congregazione è bene che sia organizzata in modo da favorire il lavoro di *équipe* e per un tempo determinato, nella prospettiva della sussidiarietà.
2. Continuare ad approfondire e a portare avanti un modello di economia solidale avvalendosi del supporto di esperti esterni e del lavoro in *équipe* con l'Economo. Si aiutino i religiosi a promuovere una cultura trasversale della sussidiarietà, che riconosca e valorizzi le competenze locali.
3. La gestione dei beni deve entrare nell'economia solidale come criterio generale per vivere il nostro voto di povertà; questo ci porta alla condivisione dei beni, all'auto-sostenibilità.

4. Il patrimonio immobiliare sia a servizio della Congregazione e non viceversa.
5. I Beni della Congregazione non sono nostri, ma della Chiesa, della gioventù e dei poveri.
6. L'economia e la gestione dei beni devono essere al servizio della persona (Cfr At. 4,32: *"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola"*).
7. Nel piano formativo iniziale sia inserita la formazione sugli aspetti amministrativi e contabili.

DELIBERE

8. Il servizio dell'amministrazione dei beni ed economia, oltre che a tempo determinato, sia esercitato con il supporto di una *équipe economica* non solo a livello generale, ma anche in ogni Parte territoriale.
9. Il Governo Generale, aiutato da persone competenti, valuti la possibilità di modificare lo Statuto delle Delegazioni introducendo due Consiglieri e l'Economo.
10. Continuare i processi di investimento dei Governi precedenti, per il bene della Congregazione.
11. L'Economo Generale, con l'aiuto delle *équipes economiche* delle Parti territoriali, aggiorni l'Inventario Generale dei Beni di Congregazione.
12. In tutta la Congregazione si adotti un sistema informatico unificato di contabilità.

5.4 CONFIGURAZIONE TERRITORIALE

CRITERI E ORIENTAMENTI

1. L'attuale configurazione territoriale della Congregazione non è bilanciata e armonica; è necessario riflettere insieme su possibili soluzioni sia a livello giuridico (Costituzioni e Statuti) che umano (Religiosi).

Si ritiene positivo continuare ad approfondire il lavoro di ristrutturazione delle Comunità in ogni Parte territoriale.

2. Dovremmo interrogarci con franchezza non sul difendere privilegi della nostra Parte, ma su cosa favorisca la cura della persona, la comunione e il senso dell'appartenenza di tutti.
3. È opportuno rivedere gli Statuti delle Parti territoriali, conferendo ad essi la giusta autonomia sulle delibere ordinarie.
4. Ogni Comunità abbia la giusta autonomia ordinaria nello svolgimento delle proprie attività (pastorali, vocazionali e economiche).

DELIBERE

5. Il prossimo Governo Generale, in seguito a una consultazione dei religiosi, avanzi una proposta di riconfigurazione della Congregazione, entro i primi due anni del sessennio.
6. Ci sia maggiore accompagnamento dei Superiori nelle diverse Parti insieme ai loro Consiglieri.
7. Sia valutato il capitolo 4 della seconda parte delle Costituzioni che parla della struttura del governo locale.

DELEGHE

1. Il Preposito Generale con il suo Consiglio pubblici gli Atti del XXXVI Capitolo Generale Ordinario 2025.

I PP. Capitolari:

ex Officio

1. P. Manoel Rosalino Pereira Rosa
2. P. Irani Luiz Tonet
3. P. Ciro Sicignano
4. P. Paulo Oldair Welter
5. P. Armando Masayon Bacalso
6. P. Giuseppe Moni
7. P. Rogério Diesel
8. P. José Henry Calderón Acosta
9. P. Edmilson Mendes
10. P. Emmanuel Kifuti Kiese

per Elezione

- | | | |
|----------------------------------|---|--------------------------|
| 11. P. Edemar de Souza | } | Provincia Brasile |
| 12. P. Franco Allen Somensi | | |
| 13. P. Mario Valcamonica | | |
| 14. P. Adriano Sacardo | | |
| 15. P. Daniel Musulu Nkoy | } | Regione Andina |
| 16. P. Francisco Armando Arriaga | | |
| 17. P. Alvisè Bellinato | } | Delegazione Italia |
| 18. P. Pietro Luigi Pennacchi | | |
| 19. P. Pietro Antonio Fietta | | |
| 20. P. Jérémie Mundeke Nain | | |
| 21. P. Joe Lio Maghanoy | | Del. Filippine/Timor Est |
| 22. P. Benjamin Insoni Nzemé | | Del. Congo/Mozambico |

INDICE

LETTERA di PRESENTAZIONE	1
LETTERA del SANTO PADRE	3
1. LA NOSTRA VITA COMUNITARIA	
1.1 vita fraterna e interculturalità	5
1.2 la cura della vita comunitaria: progetto comunitario e personale	6
1.3 corresponsabilità nella vita comunitaria	8
1.4 curare la vita comunitaria ferita	9
2. LA NOSTRA CONSACRAZIONE IN DIO	
2.1 la centralità di Cristo nella nostra consacrazione	10
2.2 revisione del linguaggio	12
2.3 la nostra testimonianza	12
3. IL NOSTRO APOSTOLATO	
3.1 essere davvero padri dei giovani	13
3.2 riattualizzare l'identità del nostro apostolato nelle circostanze odierne, considerando i bisogni della gioventù	14
3.3 coinvolgimento dei Laici nell'apostolato	15
3.4 con i giovani per condividere la missione nel mondo	16
4. LA FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE	
4.1 creare una cultura vocazionale nelle nostre comunità	17
4.2 itinerario condiviso di formazione iniziale e permanente	18
4.3 <i>Ratio Institutionis Cavanis</i> (R.I.C.)	20
5. LE STRUTTURE DI GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE E L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI	
5.1 autorità come servizio	21
5.2 le persone sono parte del 'patrimonio': devono essere valorizzate. Siano coinvolte nelle decisioni importanti	23
5.3 Amministrazione dei Beni	23
5.4 configurazione territoriale	24
DELEGHE	25

NOTE PERSONALI



VENERABILI PADRE ANTONIO e PADRE MARCO CAVANIS

Benedizione, e presentazione ufficiosa ai PP. Capitolari, del nuovo quadro dei PP. Fondatori
Venezia/Casa Madre - Domenica 20.07.2025